

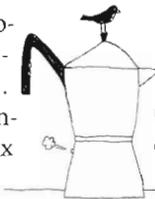
Appunti

di Federico Novaro

La letteratura italiana contemporanea per una nuova casa editrice è un nodo di difficile risoluzione.

C'è la via di Marco Monina, umbratile editor-editore della **Italic** ex Pequod-di nuovo Pequod-un tempo Transeuropa, che lungo un percorso tortuoso e straordinariamente coerente, pervicacemente assente dalla rete e presente nelle librerie più accorte e indipendenti, come anche, a volte, nelle catene, compie un'opera instancabile di dissoadamento, di esplorazione, di creazione di testi pensati e scritti in italiano. Fieramente indipendente, una dozzina di libri pubblicati in due anni, piccoli libri di rara eleganza, dalla grafica più einaudiana degli **Einaudi**, assente al Salone di Torino, sta disegnando una mappa della letteratura italiana che sembra non apparire sui supplementi dei quotidiani. Il riferimento più immediato è ai "Gettoni" di Vittorini, un agire in nome di un'idea di letteratura, molto forte, forte dei suoi dubbi, reso qui estremo dalla radicale assenza di contesto redazionale e di potere. Un caso unico, ora. Ma se **Italic**/Pequod è casa recente, così non è la storia di Monina; una verifica si potrà presto fare con i racconti di *Qualcosa di simile* di Francesca Scotti e con il romanzo *Ricci* di Linnio Accoroni.

Altra via è cominciare da fuori, rendere riconoscibile e chiara la propria linea partendo dalle letterature straniere, e poi, con cautela, avvicinarsi alle scritture italiane. Così fa **66thand2nd**. Un percorso molto interessante, visto ora, a quasi due anni dall'esordio. Fondata da Isabella Ferretti e Tommaso Cenci, protetti dall'ala operosa dell'agenzia **Oblique** di Leonardo Luccone (separatosi ora da **Nutrimenti**, dopo l'impostazione di collane importanti quali "Greenwich" e "Gog"), ha puntato, esordendo, a pochi elementi precisi e molto caratterizzanti: letteratura contemporanea



internazionale con molta attenzione agli Stati Uniti, due sole collane dall'impostazione inconsueta e netta ("romanzi che hanno lo sport come detonatore della storia" in "Attese"; "romanzi di autori di tutto il mondo che vivono lontani dal paese d'origine" per "Bazar"), confezione grafica e materica dei volumi molto curata e affidata a una sola mano; ora, forti di una riconoscibilità precisa, aprono alla letteratura italiana senza costruirla una collana apposta ma inserendola in "Attese".

Altra via ancora è quella di **Playground** (la cui maggioranza è stata recentemente comprata dalla Fandango, acquisizione che segue quella della Coconon Press e che sarà da monitorare: Andrea Bergamini resta a capo della Playground, e il catalogo resta forte; certo il vago *understatement* che caratterizzava Playground e il tentativo, riuscito, di fare una casa editrice settoriale senza essere di schieramento sembrano avere poco corso sotto un marchio invece più aggressivo pur se dalle linee più incerte ora che ha abbandonato Toccafondo, che per anni ne ha firmato le copertine). Playground, dopo un inizio più sbarazzino e confuso, ha poi virato verso una politica "degli autori", soprattutto nordamericani (fra tutti Edmund White), riducendo a due le cinque collane iniziali, all'interno delle quali ha inserito autori contemporanei, esordienti nella "High School" (Davide Martini, Sandro Campani e Daniele Coppi) e maturi (Gilberto Severini) in quella principale, riuscendo, per quest'ultimo, a rivitalizzare un nome che sembrava destinato a scomparire dagli scaffali.

Tre strade diverse che hanno in comune la solidità del programma, l'idea che a piccola redazione non debba corrispondere piccola nicchia di mercato, e l'estrema coerenza grafica.